

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**12 - 18 maggio 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quarta Settimana di Pasqua (Anno C)****Lectio : Atti degli Apostoli 7,9.14-17****Giovanni 10, 27 - 30****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga con sicurezza accanto a te, dove lo ha preceduto il Cristo, suo pastore.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 7,9.14-17**

*Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.*

*E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».*

**3) Commento<sup>1</sup> su Atti degli Apostoli 7,9.14-17**

● **Paolo e Barnaba predicano prima ai Giudei poi ai pagani.** I Giudei non intendono ricevere il messaggio, Paolo e Barnaba predicano quindi ai pagani. Viene in mente l'immagine dell'acqua quando scorre e l'uomo cerca con le dighe di deviarne il corso. **Il fiume dell'evangelizzazione non può fermarsi.** Gli uomini non ascoltano occorre indirizzare il messaggio ad altri. Quante volte davanti a delle incomprensioni nell'annunciare la nostra fede ci areniamo e non vogliamo più cogliere occasioni per comunicare la gioia della fede. Paolo e Barnaba ci esortano a essere instancabili nell'annunciare Gesù e il messaggio. I pagani, coloro che sono lontani da Dio, si convertono. **Noi abbiamo il compito di spargere il Vangelo.** Colui che irriga il terreno e lo lavora è Gesù. Non preoccupiamoci : **anche noi siamo chiamati a essere seminatori.** In ogni stato di vita il cristiano è invitato ad annunciare la buona novella che salva. State tranquilli gli apostoli lo dice spesso Atti dove vanno incontrano la persecuzione, ma il loro cammino non si arresta. Quella gioia non la toglie nessuna persecuzione.

● **In questa domenica in cui siamo invitati a pregare per le vocazioni** evitiamo il rischio di delegare. Il predicare il Vangelo è compito di tutti i cristiani non solo dei religiosi e dei sacerdoti. In forza del Battesimo siamo chiamati a vivere la nostra vocazione sacerdotale che poi per alcuni si esprime nella ministerialità, ma **tutto il Popolo di Dio è popolo sacerdotale.** Se fosse chiaro in noi questo vivremmo la fede con più slanci. **Il Vangelo prima che con le parole si predica con la vita e la testimonianza.**

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 27 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Michele Cerutti

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 27 - 30

• In risposta alla domanda pressante dei Giudei: “*Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente*”, formulata nel vangelo qualche versetto prima del brano di oggi, Gesù parla loro con ***l’immagine del buon Pastore. Le sue pecore, dice Gesù, ascoltano la sua voce e lo seguono.*** Egli dona loro la vita eterna, che è la comunione d’amore con Dio e con il suo Inviato. Gesù aggiunge che nessuno può rapire le pecore dalle sue mani e da quelle del Padre suo: sono parole di grande incoraggiamento, che rinfrancano le Comunità cristiane di tutti i tempi, spesso provate dalla persecuzione.

***Gesù si definisce come il Pastore che conosce e chiama le sue pecore, che siamo noi:*** siamo invitati ad accogliere con docilità la sua parola. E’ possibile, se vogliamo, tornare al custode e guardiano delle nostre anime e, ricevendo da Lui la vita, donarla con Lui per le altre pecore, finché saremo “*un solo gregge e un solo Pastore*” (Gv 10, 16). Questo è possibile solo affidandosi totalmente a Dio, perché non basta la buona volontà per vincere le tentazioni e superare l’egoismo. Solo lo Spirito di Gesù può farci accogliere le Beatitudini, spesso irrise dalla cultura dominante; Lui solo può aprirci all’amore vero, quello che sa perdere la propria vita a causa di Gesù per ritrovarla in pienezza.

E’ per dono di Dio che possiamo riconoscere la voce di Gesù, come l’unica che sa offrire parole di vita eterna.

***Oggi è la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni:*** preghiamo perché i giovani cerchino la loro vocazione, ciò a cui Dio li chiama, ed abbiano il coraggio di seguire la volontà e il disegno del Padre su di loro, per essere veramente felici. Preghiamo in particolare per le vocazioni al sacerdozio e alla Vita Consacrata: c’è bisogno della missione e della testimonianza dei presbiteri, come pure di uomini e donne che si consacrino totalmente a Gesù Cristo, per essere segni dei beni eterni e della priorità del Regno di Dio. Cerchiamo di sensibilizzarci e di apprezzare le vocazioni di speciale consacrazione in modo da creare un contesto e un terreno favorevole in cui possano germogliare.

• ***Il pastore che parla al cuore, che conosce cosa lo abita.***

***Le mie pecore ascoltano la mia voce.*** Prima grande sorpresa: una voce attraversa le distanze, un io si rivolge a un tu, il cielo non è vuoto.

***Perché le pecore ascoltano? Perché il pastore non si impone, si propone; perché quella voce parla al cuore, e risponde alle domande più profonde di ogni vita.***

***Io conosco le mie pecore.*** Per questo la voce tocca ed è ascoltata: perché conosce cosa abita il cuore. La samaritana al pozzo aveva detto: venite, c’è uno che mi ha detto tutto di me. Bellissima definizione del Signore: Colui che dice il tutto dell’uomo, che risponde ai perché ultimi dell’esistenza.

***Le mie pecore mi seguono. Seguono il pastore perché si fidano di lui,*** perché con lui è possibile vivere meglio, per tutti. Seguono lui, cioè vivono una vita come la sua, diventano in qualche modo pastori, e voce nei silenzi, e nelle vite degli altri datori di vita.

***Il Vangelo mostra le tre caratteristiche del pastore: lo dà loro la vita eterna / non andranno mai perdute / nessuno le rapirà dalla mia mano!***

***Io dò la vita eterna, adesso, non alla fine del tempo.*** È salute dell’anima ascoltare, respirare queste parole: lo dò loro la vita eterna! Senza condizioni, prima di qualsiasi risposta, senza paletti e confini. La vita di Dio è data, seminata in me come un seme potente, seme di fuoco nella mia terra nera. Come linfa’ che risale senza stancarsi, giorno e notte, e si dirama per tutti i tralci, dentro tutte le gemme. Le vicende di Galilea, la tragedia del Golgota, le parole di Cristo, che vengono come fiamma e come manna, non hanno altro scopo che questo: darci una vita piena di cose che meritano di non morire, di una qualità e consistenza capaci di attraversare l’eternità.

Il Vangelo prosegue con un raddoppio straordinario: ***Nessuno le strapperà dalla mia mano.*** Poi, come se avessimo ancora dei dubbi: nessuno le può strappare dalla mano del Padre.

***È il pastore della combattiva tenerezza.***

Io sono un amato non strappabile dalle mani di Dio, legame non lacerabile. Come passerì abbiamo il nido nelle sue mani, come bambini ci aggrappiamo forte a quella mano che non ci lascerà

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

cadere, come innamorati cerchiamo quella mano che scalda la solitudine, come crocefissi ripetiamo: nelle tue mani affido la mia vita.

Il Vangelo è una storia di mani, un amore di mani.

**Mani di pastore** forte contro i lupi, mani tenere impigliate nel folto della mia vita, mani che proteggono il mio lucignolo fumigante, mani sugli occhi del cieco, mani che sollevano la donna adultera a terra, mani sui piedi dei discepoli, mani inchiodate e poi ancora offerte: Tommaso, metti il dito nel foro del chiodo! Mani piagate offerte come una carezza perché io ci riposi e riprenda il fiato del coraggio.

• **La voce di Cristo, guida verso la vita.**

**Le mie pecore ascoltano la mia voce.** È bello il termine che Gesù sceglie: la voce. Prima ancora delle cose dette conta la voce, che è il canto dell'essere. **Riconoscere una voce vuol dire intimità, frequentazione,** racconto di una persona che già abita dentro di te, desiderata come l'amata del Cantico: la tua voce fammi sentire. Prima delle tue parole, tu.

*Ascoltano la mia voce e mi seguono.* Non dice: mi obbediscono. **Seguire** è molto di più: **significa percorrere la stessa strada di Gesù, uscire dal labirinto del non senso, vivere non come esecutori di ordini, ma come scopritori di strade.** Vuol dire: solitudine impossibile, fine dell'immobilismo, camminare per nuovi orizzonti, nuove terre, nuovi pensieri. Chiamati, noi e tutta la Chiesa, ad allenarci alla sorpresa e alla meraviglia per cogliere la voce di Dio, che è già più avanti, più in là.

E perché ascoltare la sua voce? La risposta di Gesù: perché *io dò loro la vita eterna.* Ascolterò la sua voce perché, come una madre, Lui mi fa vivere, la voce di Dio è pane per me. Così come «*la voce degli uomini è pane per Dio*» (Elias Canetti).

**Per una volta almeno, fermiamo tutta la nostra attenzione su quanto Gesù fa per noi.** Lo facciamo così poco. I maestri di quaggiù sono lì a ricordarci doveri, obblighi, comandamenti, a richiamarci all'impegno, allo sforzo, all'ubbidienza. Molti cristiani rischiano di scoraggiarsi perché non ce la fanno. Ed io con loro.

Allora è bene, è salute dell'anima, respirare la forza che nasce da queste parole di Gesù: io dò loro la vita eterna. Vita eterna vuol dire: vita autentica, vita per sempre, vita di Dio, vita a prescindere. Prima che io dica sì, Lui ha già seminato in me germi di pace, semi di luce che iniziano a germinare, a guidare i disorientati nella vita verso il paese della vita. «*Nessuno le strapperà dalla mia mano*». **La vita eterna è un posto fra le mani di Dio.** Siamo passerì che hanno il nido nelle sue mani. E nella sua voce. Siamo bambini che si aggrappano forte a quella mano che non ci lascerà cadere.

Come innamorati cerchiamo quella mano che scalda la solitudine.

Come crocefissi ripetiamo: *nelle tue mani affido la mia vita.*

Dalla certezza che il mio nome è scritto sul palmo della sua mano, dice il profeta, con una immagine dolce, come di ragazzi che si scrivono sulla mano le cose importanti, da non dimenticare all'esame; da questa vigorosa certezza, da non svendere mai, che per Dio io sono indimenticabile, che niente e nessuno mai mi potrà separare e strappare via, prende avvio la mia strada nella vita: essere anch'io, per quanti sono affidati al mio amore e alla mia amicizia, cuore da cui non si strappa, mano da cui non si rapisce.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## 7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

• Il primo atteggiamento che la parola di Gesù ha evidenziato è che l'uomo deve «ascoltare». Tale verbo nel linguaggio biblico è ricco di risonanze: implica l'adesione gioiosa al contenuto di ciò che si ascolta, l'obbedienza alla persona che parla, la scelta di vita di colui che si rivolge a noi. Sei un uomo immerso nell'ascolto di Dio? Ci sono spazi e momenti nella tua vita quotidiana che dedichi in modo particolare all'ascolto della Parola di Dio?

- Il dialogo o comunicazione intima e profonda tra Cristo e te è stata definita dal vangelo della liturgia di oggi con un grande verbo biblico, il «conoscere». E esso coinvolge l'essere intero dell'uomo: la mente, il cuore, la volontà. La tua conoscenza del Cristo è ferma ad un livello teorico- astratto o ti lasci trasformare e guidare dalla sua voce nel cammino della tua vita?
- L'uomo che ha ascoltato e conosciuto Dio «segue» il Cristo come unica guida della sua vita. La tua sequela è quotidiana, continua? Anche quando all'orizzonte si intravede l'incubo di altre voci o ideologie che tentano di strapparci dalla comunione con Dio?
- Nella meditazione del vangelo di oggi sono emersi altri due verbi: noi non saremo mai «perduti» e nessuno ci potrà «rapire» dalla presenza di Cristo che protegge la nostra vita. È ciò che fonda e motiva la nostra sicurezza quotidiana. Tale idea è espressa in modo luminoso da Paolo: «Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore » (8,38-39). Quando tra i credenti e la persona di Gesù s'instaura un rapporto di relazione fatta di chiamata e di ascolto, allora la vita procede nella sicurezza di arrivare alla maturità spirituale e al successo. Il vero fondamento di questa sicurezza sta nello scoprire ogni giorno l'identità divina di questo pastore che è la sicurezza della nostra vita. Sperimenti questa sicurezza e questa serenità quando ti senti minacciato dal male?
- Le parole di Gesù «Io dò loro la vita eterna» ti assicurano che la meta del tuo cammino come credente non è oscura e incerta. Per te la vita eterna allude alla quantità degli anni che puoi vivere o invece ti richiama la comunione di vita con Dio stesso? È motivo di gioia per te sperimentare la compagnia di Dio nella tua vita?

### **8) Preghiera : Salmo 99**

***Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.***

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, Tu ci dai la sicurezza di una mano forte che non ci abbandona mai. Dacci la lucidità necessaria per non cullarci in questa condizione come fosse un privilegio, ma di attivarci e metterla al servizio dei nostri fratelli.

**Lunedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno C)****Lectio : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18****Giovanni 10, 1 - 10****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18**

*In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circumcisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circumcisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».*

*All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 11, 1 - 18**

• **Alla comunità di Gerusalemme era giunta la notizia che anche i pagani avevano accolto la Parola di Dio.** Probabilmente l'episodio di Pietro in casa di Cornelio e della sua famiglia aveva scandalizzato molti cristiani di Gerusalemme, tanto che appena Pietro torna in città, «i fedeli circumcisi lo rimproveravano dicendo: sei entrato in casa di uomini non circumcisi e hai mangiato insieme con loro!» Tornano in mente le accuse che i farisei rivolgevano a Gesù perché andava nelle case dei peccatori e mangiava con loro. E quante di queste accuse continuano ancora oggi! Questo accade quando la mente e il cuore dei credenti si chiudono in un'appartenenza etnica a un piccolo gruppo.

È necessario tornare ad ascoltare il Vangelo e aprire il cuore e la mente all'intelligenza delle Scritture. **Gesù è venuto ad abbattere ogni divisione e separazione, ogni chiusura e ogni formalismo legalista.**

• **Pietro parla alla comunità di Gerusalemme e racconta che quanto aveva fatto veniva direttamente dall'ispirazione di Dio.** È infatti lo Spirito Santo, non certo le regole o le consuetudini, che regolano la vita della Chiesa. Non dobbiamo dimenticare quel che Gesù disse agli apostoli prima di lasciarli: «Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Quei credenti di

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Gerusalemme, dopo aver ascoltato Pietro, «*si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».* **Una frontiera era stata superata: davanti agli apostoli si apriva ora il mondo intero.**

---

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

*In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».* Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».*

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10

- **In Gesù abbiamo il modello del vero pastore.** In lui si compie l'attesa del buon pastore promesso da Dio: il «grande pastore», più grande di Mosé (Ebr 13,20).

- Giovanni 10,1-6: **La porta dell'ovile.** In Gv 10,1-10 si dice che Gesù è la «porta» per accedere alle pecore e per essere condotti ai pascoli (10,7.9-10).

Il tema delle pecore è stato già introdotto in Gv 2,15 ed in particolar modo in 5,2 dove si indica una porta delle Pecore con cinque portici lungo i quali erano sdraiati degli infermi per essere guariti. In quest'ultimo contesto le pecore stanno a indicare il popolo oppresso dai suoi dirigenti. In Gv 10,1 Gesù lega il tema delle pecore all'atrio del tempio, l'istituzione giudaica gestita da uomini di potere che calpestano il diritto, la giustizia e sfruttano il popolo. Tali individui vengono qualificati da Gesù come «*ladri e banditi*».

**Gesù inizia la sua lunga esposizione nei confronti dei Farisei, chiusi nella loro incredulità e insufficienza** (9,40-41) con un'affermazione generale: un modo più sicuro per entrare in contatto con le pecore è quello di entrare per la porta del recinto in cui esse si trovano. Chi entra in un modo diverso non è animato da un motivo di amore per le pecore, ma per sfruttarle a proprio interesse. Tale è il peccato dei dirigenti del popolo: appropriarsi di ciò che appartiene a tutti. Gesù qualifica questo atteggiamento con il termine «*ladro*». Fu propria questa l'accusa rivolta da Gesù ai capi del popolo nella sua prima visita al tempio (2,13ss).

Un altro termine con cui Gesù qualifica coloro che tolgono al popolo ciò che è suo: «*bandito*». Tale qualifica connota coloro che usano violenza. Pertanto: i dirigenti del tempio obbligano il popolo a sottoporsi alla violenza del loro sistema (7,13; 9,22). Il cui effetto è di produrre uno stato di morte (5,3.21.25).

**Il pastore entra per la porta per prendersi cura delle pecore**, non per vessarle. Di fatto le pecore riconoscono la sua autorità (voce) e lo seguono. La voce di Gesù contiene per loro un messaggio di liberazione, tipico del messia. Inoltre la sua voce non si rivolge a un gruppo anonimo di persone ma chiama personalmente. **Per Gesù non esiste una moltitudine anonima di gente, ma ognuno ha un volto, un nome, una dignità.** Il tempio (recinto delle pecore) è diventato luogo di tenebra, caratterizzato solo da interessi economici; il denaro ha sostituito l'attenzione esclusiva a Dio: il tempio è diventato casa di commercio (Gv 2,16).

**Gesù conduce il popolo per trarlo fuori dalle tenebre.** E questo non lo fa in modo fittizio, ma reale, perché tale è il compito che il Padre gli ha affidato. Le battute fondamentali di questa missione sono: entrare e chiamare. Coloro che rispondono a tale chiamata alla libertà diventano una nuova comunità: «*i suoi*».

---

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Giovanni 10,7-10: **Gesù è la nuova porta**. Gesù utilizza nuovamente il simbolismo della porta nei vv.7-8: applicandolo a se stesso. È lui la nuova porta non solo nei confronti del vecchio recinto d'Israele rappresentato dai dirigenti del popolo ma anche nei riguardi di coloro che lo seguono. Ai primi ricorda la sua legittimità a essere l'unico luogo di accesso alle pecore, perché **è il Messia disposto a dare la vita per le pecore**. Non con il dominio, la prevaricazione che si accede ad una relazione con il gregge ma assumendo l'atteggiamento di colui che dà la vita. Le sue parole sono un categorico invito a cambiare modo di pensare e di relazionarsi. L'entrare attraverso Gesù significa porre il bene dell'uomo come prioritario ed impegnare tutte le energie per il suo raggiungimento. Chi non entra in questa nuova logica è un oppressore. Il lettore trova, davvero, dure e forti le parole di Gesù rivolte ai suoi contemporanei ed in particolar modo ai capi del popolo che hanno utilizzato il dominio e la violenza per sfruttarlo.

Lui è la porta nuova in relazione ad ogni uomo. **Ma cosa vuol dire per l'uomo d'oggi entrare per la porta che è Gesù? Comporta l' «avvicinarsi a lui», «dargli fiducia»** (Gv 6,35), **seguirlo** e lasciarsi guidare dal suo messaggio (8,31.51), in definitiva partecipare alla dedizione di Gesù perché si realizzi la felicità vera dell'uomo.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Gesù è il pastore buono perché sempre ti conosce, ma tu lo riconosci? Un pastore che viene nella tua vita come porta per uscire e per entrare: ti lasci portare da lui quando ti relazioni con gli altri?
- Nella tua Comunità, nella tua famiglia sei anche tu una porta, non per chiudere, ma per restare aperta alla comunicazione fraterna, per lasciare passare la stima e la fiducia?

### **7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42 L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.**

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio.*

**Martedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno C)****San Mattia****Lectio: Atti degli Apostoli 1,15-17.20-26****Giovanni 15, 9 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che hai voluto aggregare **san Mattia** al collegio degli Apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti.

**Mattia**, testimone del ministero apostolico e della risurrezione di Cristo, fu aggregato al collegio apostolico dopo la defezione e la morte di Giuda. Fu ristabilito così, tra l'Ascensione e la Pentecoste, il numero di dodici che simboleggia il nuovo Israele convocato da tutte le genti (At 1, 15-26). Il suo nome si trova nel secondo elenco dei santi del Canone Romano.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 1,15-17.20-26**

*In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”.*

*Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».*

*Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 1,15-17.20-26**

● **Oggi facciamo memoria dell'apostolo Mattia. Egli fu eletto per ricomporre il numero di Dodici**, corrispondente alle dodici tribù di Israele, ossia all'intero popolo eletto. In quel numero c'era un'ansia di completezza e di universalità della salvezza. Tale vocazione all'universalità non poteva essere né attutita né tanto meno soppressa. Il tradimento di Giuda non poteva bloccare la tensione all'universalità insita nel Vangelo. Per Gesù, tutti gli uomini e tutte le donne di ogni popolo e di ogni terra, hanno diritto a ricevere l'annuncio della salvezza. Tutti, nessuno escluso. E la Chiesa ha l'obbligo di comunicarlo a tutti sino ai confini della terra. Era necessario eleggere il “dodicesimo” apostolo: nessun popolo, nessuna nazione, nessuna persona è estranea all'amore della Chiesa, alla sua preoccupazione. A tutti deve essere comunicato il Vangelo. Lo spirito universale di Gesù è parte integrante della fede cristiana. Certo, non si trattava di eleggere una persona qualsiasi. Infatti, viene immediatamente stabilito il criterio: **l'eletto doveva aver vissuto con Gesù, averlo ascoltato, visto, toccato, seguito; insomma, doveva essere un vero testimone**. La tradizione, infatti, pone Mattia come uno dei settantadue discepoli di Gesù.

● Nel prefazio della liturgia ambrosiana si canta: *«Perché il numero degli apostoli fosse compiuto, rivolgesti un singolare sguardo d'amore su Mattia, iniziato alla sequela e ai misteri del tuo Cristo. La sua voce si aggiunse a quella degli altri undici testimoni del Signore e recò al mondo l'annuncio*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

che Gesù di Nazareth era veramente risorto e agli uomini si era dischiuso il regno dei cieli». In Mattia possiamo scorgere il nome dei discepoli di ogni tempo. A tutti coloro a cui viene affidata la cura della comunità è chiesto di vivere essi stessi per primi il Vangelo, di sentire essi stessi la dimensione della universalità della salvezza. Infatti, solo chi ascolta e mette in pratica la Parola di Dio può comunicarla agli altri. **La scelta di Mattia, il “dodicesimo”, suggerisce che ciascuno di noi accolga il Vangelo nel cuore e sia testimone di Gesù**, sapendo di far parte di un grande popolo, quello dei “Dodici” diffuso in ogni parte della terra. Non dobbiamo mai dimenticare che Dio salva non singolarmente - neanche un singolo gruppo - ma radunando tutti i suoi figli nell'unico popolo composto dai credenti di ogni generazione.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17

● Oggi è la festa dell'Apostolo Mattia. Il vangelo di Giovanni 15,9-17 è stato già meditato in aprile. Riprendiamo alcuni punti già visti quel giorno.

● Giovanni 15,9-11: **Rimanete nel mio amore, fonte della perfetta gioia.** Gesù rimane nell'amore del Padre osservando i comandamenti ricevuti da lui. **Noi rimaniamo nell'amore di Gesù osservando i comandamenti che lui ci ha lasciato.** E dobbiamo osservarli nella stessa misura in cui lui osservò i comandamenti del Padre: “Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore”. E in questa unione d'amore del Padre e di Gesù si trova la fonte della vera gioia: “Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”.

● Giovanni 15,12-13: **Amare i fratelli come lui ci ha amati.** Il comandamento di Gesù è uno solo: “amarci come lui ci amò!” (Gv 15,12). Gesù supera l'Antico Testamento. Il criterio antico era il seguente: “Amerai il prossimo tuo come te stesso” (Lv 18,19). Il nuovo criterio è: “Amatevi come io vi ho amato”. E la frase che fino ad oggi cantiamo dice: “Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per il fratello!”

● Giovanni 15,14-15: **Amici e non servi.** “Voi siete miei amici se fate ciò che vi comando”, cioè la pratica dell'amore fino al dono totale di sé! Subito Gesù presenta un ideale altissimo per la vita dei suoi discepoli. Dice: “Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa ciò che fa il suo padrone. Vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi!” Gesù non aveva più segreti per i suoi discepoli. Ci racconta tutto ciò che ha udito dal Padre! Ecco l'ideale stupendo della vita in comunità: giungere ad una trasparenza totale, al punto di non avere più segreti tra di noi e **poter aver fiducia pienamente l'uno nell'altro**, poter parlare dell'esperienza che abbiamo di Dio e della vita e, così, poterci arricchire a vicenda. I primi cristiani riusciranno a raggiungere questo ideale dopo molti anni. “Avevano un solo cuore ed un'anima sola”(At 4,32; 1,14; 2,42.46).

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

● Giovanni 15,16-17: **Gesù ci ha scelti**. Non siamo noi che abbiamo scelto Gesù. Lui ci incontrò, ci chiamò e ci affidò la missione di andare e dare frutto, frutto che duri. Noi abbiamo bisogno di lui, ma anche lui vuole aver bisogno di noi e del nostro lavoro per poter continuare e fare oggi per la gente ciò che faceva per la gente di Galilea. L'ultima raccomandazione: "*Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri!*"

---

### **6) Per un confronto personale**

- Amare il prossimo come Gesù ci ha amato. Ecco l'ideale di ogni cristiano. Come lo vivo?
- Tutto ciò che ho udito dal Padre ve l'ho raccontato. Ecco l'ideale della comunità: giungere ad una trasparenza totale. Come lo viviamo nella mia comunità?

### **7) Preghiera finale : Salmo 112**

***Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.***

*Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore.  
Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che siede nell'alto  
e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.*

**Mercoledì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno C)****Lectio : Atti degli Apostoli 12,24-13,5****Giovanni 12, 44 - 50****1) Preghiera**

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 12,24-13,5**

*In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.*

*C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetrarca, e Sàulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 12,24-13,5**

● **La comunità cristiana sino ad ora è stata guidata dallo Spirito per crescere e rafforzarsi in mezzo al mondo ebraico.** Con il capitolo 13 degli Atti si apre ai vasti orizzonti del mondo. Luca definisce questo sviluppo con un'affermazione importante: «*La Parola di Dio cresceva e si diffondeva*». Non parla della crescita del numero e della diffusione geografica dei discepoli, ma della Parola di Dio. È la Parola che cresce e si moltiplica. Luca sottolinea così che i cristiani sono abitati dal Vangelo e crescono e si diffondono se cresce e si diffonde il Vangelo. Barnaba e Saulo sono due discepoli che partono da Antiochia e iniziano il loro primo viaggio missionario, come portatori - o meglio come portati - dalla Parola di Dio. L'iniziativa della missione non sgorga da una loro decisione. Viene dallo Spirito Santo. È quel che appare con chiarezza dal racconto di Luca.

● **La vita dei discepoli di Gesù, la loro missione nel mondo, non è guidata dalle decisioni degli uomini, dalle loro strategie organizzative.** Tutto, nella vita dei discepoli, viene dall'ispirazione dello Spirito Santo. La missione del Vangelo infatti è anzitutto opera di Dio prima che una decisione degli uomini. E la preghiera resta il luogo da cui scaturisce la vita per ogni comunità: è da Dio che nasce ogni cosa buona e giusta; **è da Dio che prende avvio ogni missione.** Paolo e Barnaba sono scelti sotto l'indicazione dello Spirito, come del resto era accaduto per gli apostoli, scelti e chiamati da Gesù direttamente e a suo piacimento. Essi, indicati quindi dal Signore e inviati dalla comunità, ne sono rappresentanti e messaggeri. La loro autorità risiede nel legame con Dio che si esprime attraverso quello con la comunità, la quale comunque tutta intera, ossia in tutti i suoi membri, è chiamata a **comunicare il Vangelo dell'amore ovunque nel mondo.**

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50**

*In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.*

*Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

*Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».*

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50

● Il Vangelo di oggi ci presenta la parte finale del Libro dei Segni, in cui l'evangelista fa un bilancio. **Molti credettero in Gesù ed ebbero il coraggio di manifestare la loro fede pubblicamente. Altri discepoli credettero, ma non ebbero il coraggio di manifestare pubblicamente la loro fede.** Ebbero paura di essere espulsi dalla sinagoga. E molti non credettero: *“Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?”* (Gv 12,37-38). Dopo questa constatazione, Giovanni riprende alcuni dei temi centrali del suo vangelo:

● Giovanni 12,44-45: **Crede in Gesù è credere in colui che lo ha mandato.** Questa frase è un riassunto del vangelo di Giovanni. E' il tema che appare e riappare in molti modi. Gesù è così unito al Padre che non parla a nome proprio, ma sempre a nome del Padre. Chi vede Gesù, vede il Padre. Se vuoi conoscere Dio, guarda Gesù. Dio è Gesù!

● Giovanni 12,46: **Gesù è la luce che venne al mondo.** Qui Giovanni riprende ciò che aveva già detto nel prologo: *“Il Verbo era la luce vera che illumina ogni uomo* (Gv 1,9). *“La luce brilla nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta”* (Gv 1,5). Qui lui ripete: *“Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre”*. Gesù è una risposta viva ai grandi interrogativi che muovono e ispirano la ricerca dell'essere umano. E' una luce che rischiarà l'orizzonte. Fa scoprire il lato luminoso dell'oscurità della fede.

● Giovanni 12,47-48: **Non sono venuto per condannare il mondo.** Giungendo alla fine di una tappa, sorge la domanda: *“Come sarà il giudizio? In questi due versetti l'evangelista chiarisce il tema del giudizio. Il giudizio non si fa secondo la minaccia con maledizioni. Gesù dice: se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.* Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la mia parola, lo condannerà nell'ultimo giorno. Il giudizio consiste nel modo in cui la persona si definisce dinanzi alla propria coscienza.

● Giovanni 12,49-50: **Il Padre mi ha ordinato ciò che devo dire.** Le ultime parole del Libro dei Segni sono il riassunto di tutto ciò che Gesù disse e fece fino ad ora. Riafferma ciò che affermava fin dall'inizio: *“Non ho parlato di me. Il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato cosa devo dire e annunziare. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me”*. **Gesù è il riflesso fedele del Padre.** Per questo, non offre prova né argomento a coloro che lo provocano per legittimare le sue credenziali. E' il Padre che lo legittima mediante le opere che lui compie. E dicendo opere, non si riferisce ai grandi miracoli, ma a tutto ciò che lui disse e fece, fino alle minime cose. Gesù stesso è il Segno del Padre. E' il miracolo ambulante, la trasparenza totale. Lui non si appartiene, ma è interamente proprietà del Padre. Le credenziali di un ambasciatore non vengono da lui, ma da colui che rappresenta. Vengono dal Padre.

---

### 6) Per un confronto personale

- Giovanni fa un bilancio dell'attività rivelatrice di Dio. Se io facessi un bilancio della mia vita, cosa ci sarebbe di positivo in me?
- C'è qualcosa in me che mi condanna?

---

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**7) Preghiera finale : Salmo 66**

***Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.***

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.*

**Giovedì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno C)****Lectio : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25****Giovanni 13, 16 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel Battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25**

*Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».*

*Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni.*

*Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".*

*Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali!".*

**3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 13, 13 - 25**

● **Il viaggio dei discepoli, o meglio, il «cammino della Parola di Dio», continua verso Antiochia di Pisidia.** È qui, nella grande regione che si chiamava Asia Minore e oggi **Turchia**, che Paolo decide di comunicare il Vangelo; una scelta che provoca qualche tensione al punto che Giovanni Marco decide di tornare indietro a Gerusalemme. Luca riporta questo dissidio come a suggerire **l'inevitabilità di tensioni anche all'interno della comunità, ma non debbono fermare la tensione missionaria.** Paolo scriverà poi ai Colossesi che Giovanni Marco - evidentemente riconciliatosi con l'apostolo - si riunisce a lui e lo assiste durante la prigionia (Col 4,10). Paolo, giunto ad Antiochia di Pisidia, si reca nuovamente presso la comunità ebraica e viene invitato a parlare nella sinagoga il sabato seguente. E qui l'apostolo pronuncia il suo primo grande discorso agli ebrei. Luca ha già riportato quello che fece Pietro e quello pronunciato successivamente da Stefano.

● **Ora è Paolo che predica il Vangelo al mondo ebraico.** E lo fa sapendo bene qual è l'altezza della vocazione religiosa del popolo d'Israele. Ma è consapevole - per la sua stessa esperienza personale - della facilità con cui ci si lascia tentare dall'orgoglio dell'appartenenza che rende insensibili a Dio e alla sua parola. **Paolo ascolta le letture della Legge e dei Profeti come aveva fatto tante volte nella sua giovinezza. Ma questa volta lo fa da discepolo di Gesù,** dopo un profondo cambiamento interiore. Egli sente la responsabilità di commentare l'intera storia del rapporto tra Dio e il suo popolo, nella nuova visione "**cristiana**" che lo ha trasformato

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

profondamente. E si rivolge con rispetto agli ascoltatori: «*Uomini di Israele e voi timorati di Dio*». L'apostolo è consapevole della gravità del momento e si pone nell'atteggiamento di chi si ferma a riflettere sulla storia che il Signore ha vissuto e continua a vivere con il suo popolo per mostrare che era giunta alla sua pienezza.

#### 4) **Letture** : dal Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «*In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.*

*Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono.*

*In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

#### 5) **Riflessione** <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

- A partire da oggi, per tre settimane, tutti i giorni, eccetto le feste, il vangelo di ogni giorno è tratto dalla **lunga conversazione di Gesù con i discepoli durante l'Ultima Cena** (Gv 13 a 17). In questi cinque capitoli che descrivono l'addio di Gesù, si percepisce la presenza di quei tre fili di cui abbiamo parlato in precedenza e che tessono e compongono il vangelo di Giovanni: la parola di Gesù, la parola delle comunità e la parola dell'evangelista che fece l'ultima redazione del Quarto Vangelo. In questi capitoli, i tre fili sono in tal modo intrecciati che il tutto si presenta come una tela unica di rara bellezza ed ispirazione, dove è difficile distinguere ciò che è dell'uno e ciò che è dell'altro, ma dove tutto è Parola di Dio per noi.

- Questi cinque capitoli presentano **la conversazione che Gesù ebbe con i suoi amici, la sera del suo arresto e morte**. Fu una conversazione amica, che rimase nella memoria del Discepolo Amato. Gesù sembra che volle prolungare al massimo questo ultimo incontro, questo momento di molta intimità. Lo stesso avviene oggi. C'è conversazione e conversazione. C'è la conversazione superficiale che usa parole e parole e rivela il vuoto delle persone. E c'è la conversazione che va in fondo al cuore e rimane nella memoria. Tutti noi, ogni tanto, abbiamo questi **momenti di convivialità amichevole, che dilatano il cuore e costituiscono una forza nei momenti di difficoltà**. Aiutano ad avere fiducia ed a vincere la paura.

- I cinque versi del Vangelo di oggi tirano due conclusioni dalla lavanda dei piedi (Gv 13,1-15). Parlano (a) del servizio quale caratteristica principale dei seguaci di Gesù, e (b) dell'identità di Gesù, rivelazione del Padre.

- Giovanni 13,16-17: **Il servo non è più grande del suo padrone. Gesù ha appena terminato di lavare i piedi dei discepoli**. Pietro si impaurisce e non vuole che Gesù gli lavi i piedi. «*Se non ti laverò, non avrai parte con me*» (Gv 13,8). E basta lavare i piedi; non c'è bisogno del resto (Gv 13,10). Il valore simbolico del gesto della lavanda dei piedi consiste nell'**accettare Gesù quale messia Servo che si dona per gli altri**, e rifiutare un messia re glorioso. Questo dono di sé, servo di tutti è la chiave per capire il gesto della lavanda. Capire questo è la radice della felicità di una persona: «*Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica*». Ma c'erano delle persone, anche tra i discepoli, che non accettavano Gesù, Messia Servo. Non volevano essere servi degli altri. Probabilmente, volevano un messia glorioso Re e Giudice, secondo l'ideologia ufficiale. Gesù dice: «*Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno!*» Giovanni si riferisce a Giuda, il cui tradimento sarà annunciato subito dopo (Gv 13,21-30).

- Giovanni 13,18-20: **Ve lo dico fin d'ora, perché crediate che IO SONO**. Fu in occasione della liberazione dall'Egitto, ai piedi del Monte Sinai che Dio rivelò il suo nome a Mosè: «*Io sarò con te!*»

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

(Es 3,12), “*Io sono colui che sono*” (Es 3,14), “*Sono' o 'Io sono' mi mandò fino a te!*” (Es 3,14). Il nome Yahvé (Es 3,15) esprime la certezza assoluta della presenza liberatrice di Dio accanto al suo popolo. In molti modi e in molte occasioni questa stessa espressione lo Sono è usata da Gesù (Gv 8,24; 8,28; 8,58; Gv 6,20; 18,5.8; Mc 14,62; Lc 22,70). **Gesù è la presenza del volto liberatore di Dio in mezzo a noi.**

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Il servo non è più grande del suo signore. Come faccio della mia vita un servizio permanente agli altri?
- Gesù seppe convivere con le persone che non lo accettavano. Ed io?

#### **7) Preghiera : Salmo 88**

**Canterò in eterno l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho trovato Davide, mio servo,  
con il mio santo olio l'ho consacrato;  
la mia mano è il suo sostegno,  
il mio braccio è la sua forza».*

*«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui  
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.  
Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza”».*

**Venerdì della Quarta Settimana di Pasqua (Anno C)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33**

**Giovanni 14, 1 - 6**

### 1) Preghiera

O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

*In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.*

*Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.*

*Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.*

*E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

● **Siamo ancora all'interno della sinagoga di Antiocchia di Pisidia e Paolo sta continuando la seconda parte della sua predicazione.** L'apostolo si rivolge ai presenti chiamandoli «*fratelli, figli della stirpe di Abramo*». Più avanti negli anni - nella Lettera ai Romani - mostrerà con chiarezza la profonda convinzione che lo muove circa la paternità di Abramo e la forza della sua fede. È comunque sulla base di tale paternità abramitica che l'apostolo si rivolge a quegli ascoltatori ebrei chiamandoli «*fratelli*». Una dimensione che non solo non deve essere mai dimenticata, semmai approfondita. È in questa via che coglie le profondità spirituali delle due tradizioni che **si costruiscono nuove e virtuose relazioni tra ebrei e cristiani**. L'apostolo parla con chiarezza della colpa dei capi del popolo e degli abitanti di Gerusalemme per non aver riconosciuto Gesù e per averlo messo a morte. Tuttavia sottolinea anche, come in una riflessione misteriosa, che questa morte compie le profezie. C'è un mistero da contemplare anche se difficile da comprendere nella sua ricchezza.

● **È il mistero della relazione stessa tra ebrei e cristiani che deve essere vissuta in una dimensione di effettiva fraternità.** Paolo prosegue il suo discorso con la proposizione del cuore della fede cristiana, ossia la risurrezione di Gesù, culmine della storia della salvezza. È questo il mistero che va annunciato. E Paolo così afferma: «*Noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù*». Parla al plurale perché sottolinea la testimonianza degli apostoli e dei tanti altri discepoli ai quali Gesù è apparso dopo la risurrezione. **La risurrezione diviene l'avvio definitivo della regalità di Gesù sul regno di Dio.**

<sup>11</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6

● Questi cinque capitoli (Gv 13 a 17) sono un bell'esempio di come le comunità del Discepolo Amato dalla fine del primo secolo in Asia Minore, oggi Turchia, facevano la catechesi. Per esempio, nel capitolo 14, **le domande dei tre discepoli, Tommaso** (Gv 14,5), **Filippo** (Gv 14,8) e **Giuda Taddeo** (Gv 14,22), erano anche le domande ed i problemi delle Comunità. Così, le risposte di Gesù ai tre sono uno specchio in cui le comunità trovavano una risposta ai loro dubbi e difficoltà. Per capire meglio l'ambiente in cui si svolgeva la catechesi, è possibile fare quanto segue. Durante e dopo la lettura del testo, è bene chiudere gli occhi e fare finta che ci si trovi lì nella sala in mezzo ai discepoli, a partecipare all'incontro con Gesù. Mentre si ascolta, bisogna cercare di fare attenzione al modo in cui Gesù prepara i suoi amici alla separazione e rivela loro la sua amicizia, trasmettendo sicurezza ed appoggio.

● Giovanni 14,1-2: **Non vi turbate**. Il testo inizia con un'esortazione: "Non sia turbato il vostro cuore!" E subito aggiunge: "Nella casa del Padre mio ci sono molti posti!" L'insistenza nel conservare parole incoraggianti che aiutano a superare il turbamento e le divergenze, è segno che c'erano molta polemica e divergenze tra le comunità. L'una diceva all'altra: "Il nostro modo di vivere la fede è meglio del vostro. Noi siamo salvi! Voi siete nell'errore. Se volete andare in cielo, dovete convertirvi e vivere come noi!" Gesù dice: "Nella casa del Padre mio ci sono molti posti!" Non è necessario che tutti pensino allo stesso modo. L'importante è che tutti accettino Gesù, rivelazione del Padre e che per amore a lui, abbiano atteggiamenti di comprensione, di servizio e d'amore. **Amore e servizio sono la base che unisce i mattoni e che fa sì che le diverse comunità siano una chiesa di sorelle e di fratelli.**

● Giovanni 14,3-4: **L'addio di Gesù**. Gesù dice che va a preparare un luogo e dopo ritornerà per portarci con lui nella casa del Padre. Lui vuole che stiamo tutti con lui per sempre. Il ritorno di cui parla Gesù è la venuta dello Spirito che lui manda e che agisce in noi, in modo che possiamo vivere come lui visse (Gv 14,16-17.26; 16,13-14). Gesù finisce dicendo: "E del luogo dove io vado, voi conoscete la via!" Chi conosce Gesù conosce la via, poiché la via è la vita che lui visse e che lo condusse attraverso la morte insieme al Padre.

● Giovanni 14,5-6: **Tommaso gli chiede qual è la via**. Tommaso dice: "Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?" Gesù risponde: "Io sono la via, la verità e la vita! Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Tre parole importanti. Senza la via, non si va. Senza la verità non si fa una buona scelta. Senza vita, solo c'è morte! Gesù spiega il senso. Lui è la via, perché "nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". E lui è la porta da dove entrano ed escono le pecore (Gv 10,9). Gesù è la verità, perché guardando lui, stiamo vedendo l'immagine del Padre. "Chi conosce me conosce il Padre!" **Gesù è la vita, perché camminando come Gesù staremo uniti al Padre ed avremo vita in noi!**

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

**6) Per un confronto personale**

- Che incontri belli del passato conservi nella tua memoria, incontri che ti danno forza per andare avanti?
- Gesù disse: "Nella casa del Padre mio ci sono molti posti". Cosa significa questa affermazione per noi oggi?

**7) Preghiera finale : Salmo 2**

***Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.***

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna».  
Voglio annunciare il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane.  
Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.*

**Sabato della Quarta Settimana di Pasqua (Anno C)****Lectio : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52****Giovanni 14, 7 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel Battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 44 - 52**

*Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.*

*Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”».*

*Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero.*

*La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Atti degli Apostoli 13, 44 - 52**

● **L'apostolo Paolo torna a parlare ancora nella sinagoga**, il sabato seguente. E Luca scrive: «*Quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore*». Sembra ripetersi la scena, sinteticamente descritta dall'evangelista Marco, delle folle che si radunavano davanti alla casa di Cafarnaò per ascoltare Gesù. È una scena che ci fa pensare al bisogno che anche le città di oggi, forse ancor più di ieri, hanno di ascoltare quella Parola di salvezza. Il mondo globalizzato fa paura, è troppo grande, provoca una sorta di spaesamento, e quindi si fa strada sempre più largamente un clima di paura e di ripiegamento su se stessi con la conseguenza di alzare barriere e difese. E magari crescono - come accadde nella sinagoga a Paolo - gelosie, invidie e litigi che vanificano la predicazione del Vangelo.

● **La storia della predicazione cristiana è piena di esempi analoghi: non mancano mai gli ostacoli al Vangelo, e talora proprio da chi avendolo accolto per primo dovrebbe sentire la responsabilità di comunicarlo a chi ancora non crede. Paolo, infatti, decide di rivolgersi ai pagani.** È un momento importante per la vita della prima comunità cristiana. La scelta di Paolo nasce dall'intelligenza spirituale e pastorale che lui ha usato nel leggere e interpretare quel che stava accadendo, potremmo dire i “*segni dei tempi*”. Paolo, infatti, coglie la disponibilità dei pagani ad accogliere il Vangelo. E immediatamente risponde alla loro attesa. Tanti pagani aderiscono, e volentieri, alla fede cristiana. Luca, con giusta soddisfazione, ancora una volta può scrivere: «*La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione*». Davvero, parafrasando un'affermazione di Gregorio Magno, si può aggiungere: «*La Scrittura cresce con coloro che l'ascoltano*». È una lezione che anche noi dobbiamo apprendere consapevoli dell'opportunità che abbiamo per la predicazione del Vangelo sino ai confini della terra. Un popolo immenso - o, se si vuole, tanti popoli - attendono una parola di salvezza. **È urgente che «la parola del Signore si diffonda nei loro cuori e ne siano consolati.**

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».*

*Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».*

*Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.*

*In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 7 - 14**

● Giovanni 14,7: **Conoscere Gesù è conoscere il Padre.** Il testo del vangelo di oggi è la continuazione di quello di ieri. Tommaso aveva chiesto: "Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?" Gesù risponde: "Io sono la via, la verità e la vita! Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Ed aggiunse: "Se conoscete me, conoscete anche il Padre. Fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Questa è la prima frase del vangelo di oggi. **Gesù parla sempre del Padre, perché era la vita del Padre che appariva in tutto ciò che diceva e faceva.** Questo riferimento costante al Padre provoca la domanda di Filippo.

● Giovanni 14,8-11: **Filippo chiede: "Mostraci il Padre e ci basta!"** Era il desiderio dei discepoli, il desiderio di molte persone delle comunità del Discepolo Amato ed è il desiderio di molta gente oggi: come fa la gente per vedere il Padre di cui tanto parla Gesù? La risposta di Gesù è molto bella ed è valida fino ad oggi: "Filippo, da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto! Chi ha visto me ha visto il Padre!" La gente non deve pensare che Dio è lontano da noi, distante e sconosciuto. Chi vuole sapere come e chi è Dio Padre, basta che guardi Gesù. Lui lo ha rivelato nelle parole e nei gesti della sua vita! "Il Padre è in me ed io sono nel Padre!" Attraverso la sua obbedienza, Gesù si è identificato totalmente con il Padre. Lui faceva ogni momento ciò che il Padre gli mostrava di fare (Gv 5,30; 8,28-29.38). Per questo, in Gesù tutto è rivelazione del Padre! Ed i segni o le opere sono le opere del Padre! Come dice la gente: "Il figlio è il volto del padre!" Per questo in Gesù e per Gesù, Dio sta in mezzo a noi.

● Giovanni 14,12-14: **Promessa di Gesù.** Gesù fa una promessa per dire che la sua intimità con il Padre non è un privilegio solo suo, ma è possibile per tutti coloro che credono in lui. Anche noi, mediante Gesù, possiamo giungere a fare cose belle per gli altri come faceva Gesù per la gente del suo tempo. Lui intercede per noi. Tutto ciò che la gente chiede a lui, lui lo chiede al Padre e lo ottiene, sempre che sia per servire. **Gesù è il nostro difensore.** Se ne va ma non ci lascia senza difesa. Promette che chiederà al Padre e il Padre manderà un altro difensore o consolatore, lo Spirito Santo. Gesù giunse a dire che è necessario che lui vada via, perché altrimenti lo Spirito Santo non potrà venire (Gv 16,7). E lo Spirito Santo compirà le cose di Gesù in noi, se agiamo a nome di Gesù ed osserviamo il grande comandamento della pratica dell'amore.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**6) Per un confronto personale**

- Conoscere Gesù è conoscere il Padre. Nella Bibbia la parola “conoscere una persona” non è solo una comprensione intellettuale, ma suppone anche una profonda esperienza della presenza della persona nella vita. Conosco io Gesù?
- Conosco il Padre?

**7) Preghiera finale : Salmo 97**

***Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

**Indice**

Lectio della domenica 12 maggio 2019.....	2
Lectio del lunedì 13 maggio 2019 .....	6
Lectio del martedì 14 maggio 2019 .....	9
Lectio del mercoledì 15 maggio 2019.....	12
Lectio del giovedì 16 maggio 2019.....	15
Lectio del venerdì 17 maggio 2019 .....	18
Lectio del sabato 18 maggio 2019.....	21
Indice .....	24

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**